

APRILE

1953

1953

BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

PIOLTELLO

APRILE 1953

NUMERO 4

La Parola del Parroco

Mi sono rifatto della fatica pasquale...

Penso che anche P. Angelo e P. Vittorino, Passionisti, che hanno faticato a Pioltello, nella quiete del loro convento di Carpesino presso Erba avranno preso riposo, come mille altri confratelli che nel periodo pasquale hanno sostenuto fatiche da orbo.

In compenso un po' di bene sembra maturato. Se anche non si vede e non lo si misura, c'è stato, ci deve essere.

Quante parole buone mormorate all'orecchio e al cuore dei penitenti! Quante parole di bene sono scese luminose come raggi, dal pulpito sugli ascoltatori!

I due Padri, pure diversi nel loro stile, hanno tenuto bene il pulpito: (già sono gli specializzati della predicazione) e di cose belle e giuste ne hanno dette. Quelli che hanno piantato la tazzina sul tavolo o spento la radio per venire ad ascoltarli, non sono rimasti delusi.

E così quando le nostre campane, pur poco armoniose, hanno gettato ai quattro venti lo annuncio festoso della Risurrezione, diverse centinaia di uomini avevano già fatto Pasqua; avevano ascoltato la voce della loro coscienza, l'invito di santa Madre Chiesa, l'esortazione della loro madre terrena e seguito l'esempio dei loro fratelli di fede.

Come mille e mille altre chiese d'Italia, anche la nostra si riempì di uomini, che esprimendo con canti sonori e festosi l'intima gioia del cuore si allietavano della Pasqua fatta.

Mi sono domandato però un po' perplessi:

— Avran tutti fatti questi uomini la penitenza loro imposta?

A molti fu dato di rispondere il rosario in casa con la loro sposa o la loro mamma per due o tre sere...

Ehi! galantuomo, c'è ancora la ragnatela sulla corona? Avete mantenuto ciò che avete promesso?

E tanti altri che ebbero la penitenza di dire le preghiere per tre mattine, sono ancora in arretrato?

Forse più di uno avrà detto stizzito:

« Strambe penitenze! » Ma neanche per

sogno! Prendetele sul serio e siatemi riconoscenti di avervene date piccole e facili.

Trovo sui libri liturgici dei tempi andati queste curiosissime penitenze in uso allora. Ve le trascrivo scegliendone una solo per ogni comandamento trasgredito.

1.) Il penitente che per sapere il futuro fece il giuoco delle carte, per 40 giorni vivrà a pane e acqua.

(Benissimo per certe fidanzate...).

Contro il secondo comandamento: Chi avrà avuto l'ardire di bestemmiare in pubblico, dando scandalo al prossimo, per sette domeniche non potrà entrare in chiesa, ma bensì si fermerà sulla porta di essa, come indegna di entrare. L'ultima domenica con la corda al collo, scalzo come vero penitente, avendo fatto per sette giorni dura penitenza e avrà invece nutrito alla sua mensa due o tre poveri per una settimana, potrà essere riammesso...

(Che ne dite?).

3.) Chi in chiesa durante la Messa avrà avuto il coraggio di chiacchierare inutilmente, per dieci giorni vivrà a pane e acqua.

(Sarebbe opportunissimo anche oggi per certe ragazze, vero?)

4.) Chi contro il quarto comandamento avrà mancato gravemente di obbedienza e di rispetto ai genitori, per 40 giorni con pane e acqua espierà la sua colpa.

5.) Le spose colpevoli di aborto faranno tre anni di dura penitenza. La signorina colpevole dello stesso delitto 10 anni di dura penitenza.

Quale penitenza? Per tutto il periodo non prenderà mai carne, mai vino o liquori, ogni giorno, fuori i festivi, digiunerà; andrà sempre a piedi in segno di espiazione.

Capite?

6.) Il giovane colpevole con la sua fidanzata tre anni di penitenza. La sposa infedele farà penitenza fin quando camperà e la Comunione la riceverà solo in punto di morte.

7.) Chi trova un oggetto e non lo restituisce sarà punito come chi ha rubato e cioè, a seconda della gravità del furto, farà un an-

no o due di stretta penitenza.

8.) Per cinque anni farà penitenza chi avrà fatto una falsa deposizione in tribunale, per venti giorni chi avrà sgraffignato sul peso e sulle misure.

Ora che avete letto qualcuna delle penitenze antiche e non ho detto quelle più gravi (ad esempio di andare scalzo pellegrinando in lontanissimi santuari, o di chiudersi per sempre in un convento, o di fare penitenza per tutta la vita senza essere comunicati neppure in punto di morte) vi rifiuterete di fare un po' di penitenza volontaria?

Per lo meno non cambierete in volontaria espiazione quella fatica giornaliera che già compite?

Quando qualche cruccio più o meno grosso vi romperà la monotonia della vita, potete dire con tranquillità: «Io non me lo merito?» Non avrete proprio fatto nessun peccato degno di qualche penitenza sopra accennata?

Pasqua è passata: quelli che sono venuti rimangano con ogni più sincero sforzo nella purezza di coscienza doverosa ad ogni cristiano. Quelli che ancora non sono venuti lo possono compiere il loro dovere ogni mattina dei giorni feriali, ogni domenica prima delle Messe fino al 31 Maggio, quest'anno.

Quelli che non sono venuti e non vogliono venire perchè non si sentono disposti e sanno che farebbero male il loro dovere (e sarebbe peggio) sono da lodare da una parte, per il rispetto che sentono di un atto così sacro e così serio come la Confessione. D'altra parte io voglio aiutarli modestamente, ma sinceramente colle mie orazioni quotidiane, perchè si mettano al più presto nella felice condizione di poter fare il loro dovere.

Quelli che hanno fatto a qualche modo, e forse con qualche imbroglio, la loro Pasqua devono sentire forte e insopprimibile il rimorso e vedano di toglierlo nell'unico modo possibile: rinnovare cioè la loro Confessione.

A tutti, venuti o no, l'invito di desiderare sinceramente la loro salvezza e di procurarsela con gemiti sinceri, nascosti e continui presso il Signore!

Fraterno Aiuto Cristiano

F. A. C.

Offerte pervenute alla S. Vincenzo a tutto il 7 Aprile.

I familiari del compianto Manzoni Mario 1000 — N. N. 2400 — Coniugi D'Austria celebrando le Nozze d'oro 1000 — Vendita giornali usati 900 — N. N. 500 — Dalla cassetta poveri 16500 — Neonato Crippa Roberto 200 — Famiglia G. 5000 — Offerte 11 Febbraio 1000 — N. N. 300 — Casiraghi 200 — Somma trovata 115 — N. N. 450 — Gozzini 50 — Guanziroli 50 — ACLI 1300 — Vendita carta straccia 400 — Sposi Bonalumi-Galimberti per una piccola rinuncia 1500.

Le offerte che giungono alla San Vincenzo sono gradite, numerose, ma sempre insufficienti per i nostri poveri. E la povertà, la vera povertà, e soprattutto certa povertà dignitosamente velata, fa soffrire fino allo strazio.

Ci sono ragazzi mal vestiti, mal nutriti, che vivono nelle più malsane case, ragazzi che a stento possono afferrare un fiore nella loro fanciullezza, che a stento possono impadro-

nirsi di un raggio di sole nei loro anni più belli, ragazzi che tuttavia portano ancora l'azzurro del cielo nei loro occhi. Ma fino a quando? Anche voi conoscete volti di altri ragazzi, volti già sciupati, rugosi, invecchiati. Poveri ragazzi! Hanno visto tante cose, hanno gustato frutti così amari nella loro primavera senza fiori, senza sole, senza canti.

Che ci possono dare? Che possono fare, se non disprezzare chi vive nel lusso e negli sperperi? Se non calpestare l'ostentata grandezza?

—F.A.C.: fraterno aiuto cristiano. E' l'attenzione del precetto di Gesù: « Amatevi come io ho amato voi ».

F.A.C.: è il vivere la legge dell'amore.

F.A.C.: è la medicina capace di sanare molti male dell'ora presente, primo fra tutti l'odio e la ribellione.

Ma bisogna riformare l'elemosina, quella delle due lirette, del paio di scarpe logore, dell'etto di pane, del pranzo offerto ai poveri a Natale, come se l'appetito non durasse tutto l'anno...

F.A.C.: fraterno aiuto cristiano.

E' per questo che presso i fornai sono state collocate delle sporte per accogliere i panini che giornalmente i buoni vorranno offrire per i fratelli meno fortunati.

E c'è chi è generoso e offre, offre. Dio largamente ricompenserà.

F.A.C.: buoni latte e medicinali sono dati a chi ne ha bisogno.

F.A.C.: alla porta della Chiesa c'è apposito invito a offrire quello di cui i poveri hanno bisogno, invito che varierà secondo le richieste. Oggi si chiedono indumenti per bambini.

F.A.C.: e perchè non vedere sotto questa bella luce la « Casa S. Andrea » la « Casa S. Giuseppe »?

F.A.C.: Le iniziative sorgeranno, si svilupperanno se l'anelito di Gesù « Amatevi, amatevi... » sarà nostro anelito.

Fraterno aiuto cristiano: ne riparleremo.

OTTIMA INIZIATIVA

Il Dottor Crespi, già benemerito del nostro paese, aggiunge ora una nuova iniziativa benefica: l'istituzione, sotto l'egida e la sorveglianza del Ministero del Lavoro, di una **Scuola professionale pratica** per i ragazzi del paese che hanno compiuto la classe sesta.

Nello stabilimento «Silca» in un reparto apposito, essi, allo studio teorico di diverse materie, come matematica, disegno, tecnologia, abbinerebbero l'esercizio pratico del lavoro della carta nella fase preparatoria al lavoro degli operai addetti già allo stabilimento.

Di modo che il vantaggio sarebbe duplice ed evidente: il ragazzo è sottratto alla strada, avviato al lavoro, istruito tecnicamente e preparato come futuro operaio specializzato.

Non toglierà il lavoro ai grandi, anzi glielo preparerà in misura più abbondante, così come gli operai daranno a questi ragazzi materiale di lavoro di ricupero consone ad essi.

Per i nostri bimbi dell' Asilo

Ci abbiamo tutti, un pochino, attaccato il cuore al nostro Asilo. Se non vi fummo tutti noi, ormai anzianotti, ci furono e ci sono i nostri bimbi, in un ininterrotto susseguirsi di 50 anni! I primi bimbi, uomini maturi oggi, le prime bimbettole, ora già nonnine, vi sanno ancora indicare il posto occupato nell'aula dei « grandi », l'angolo preferito del bel cortile, tutto sole allora, e poi mano mano ombreggiatosi dai providenziali tigli.

E quando sono usciti per andare alla « scuola vera » vi hanno lasciato un minuscolo brandellino della loro vita, minuscolo, ma sufficiente per ricordare e amare l'Asilo della loro felice, innocente infanzia.

Si vanno invecchiando i primi bimbi e invecchia pure l'Asilo: invecchia nella sua costruzione, nel suo arredamento, nel suo materiale didattico, invecchia di fronte alle nuove esigenze igieniche.

Eh sì, che parecchie, numerose iniezioni... di giovinezza ve le ha praticate ogni amministrazione. Sono bene lontano i tempi delle stufe a carbone ed è, invece, ben recente il cambio dei vecchi, disagiati banchetti con i nuovi recenti tavolini, degni di... un asilo modello.

Ma altre cure urgevano, radicali, totalitarie: la nuova cucina per la refezione dei bimbi: la pavimentazione del Salone e delle aule: i nuovi servizi igienici di improrogabile urgenza, pena la chiusura dell'asilo stesso da parte dell'autorità sanitaria.

E oggi e le une e gli altri sono in perfetta efficienza.

Pigliatevi il piacere di una visita all'asilo e vi meraviglierete del rinnovamento effettuato poi che vi pose mano l'at-

tuale Presidente Dott. Crespi con una generosissima, personale elargizione, tacito invito ai Pioltellesi a contribuire secondo le proprie possibilità.

— Avanti! Avanti! — Suor Agnesina spalanca le porte e vi apre il cuore.

Io intanto do un'occhiata a quei cento frugoletti che sono giù in cortile. E' un amore vederli giocare nell'ampio cortile, mentre respirano a larghi polmoni l'aria pura.

Ecco qui un ometto di 3 anni, in grembiolino azzurro, con gli occhi che ridono di innocenza.

— Come ti chiami?

— Nino.

— Dove abiti.

— Là.

— Come si chiama il papà?

— Papà...

E' un novellino. La Suora non ha ancora potuto far nulla.

Proviamo con questa bimbetta dal grembiule azzurro e incoronata di nastri. Ha negli occhi tutto l'azzurro del cielo. E che linguetta sciolta! Mi sa rispondere a meraviglia.

Sa tutto, ed entrata in confidenza. È lei che interroga e vuol sapere anche lei chi sono io, come si chiama mio papà e mia mamma, ove abito. Perbacco: un po' di uguaglianza!

— Che cosa fai — le chiedo — tutto il giorno qui?

— Giuoco, dormo.

— E poi?

— E poi mangio.

— E poi?

— Canto, imparo le poesie.

Intanto si succhia un ditino.

— E poi?

— E poi dico le preghiere.

— E per chi preghi?

Arriva di corsa Suor Agnesina.

— Tutti i giorni i bimbi pregano per i benefattori e la preghiera della innocenza sale diritta al Cuore di Dio e strappa benedizioni sicure.

Bravi piccoli! Il Signore vi ascolti e vi esaudisca, concedendo una benedizione larga larga al Dott. Crespi e a tutti i cuori generosi — e sono parecchi — che hanno già aiutato, e anche a quelli che aiuteranno a rendere bello, comodo, sempre più bello, sempre più comodo e adatto al suo scopo, il nostro Asilo, che è — dopo la Chiesa — ciò che abbiamo di più raro in paese.

E Suor Agnesina pronta: « C'è in vista una prossima pesca per l'asilo, un pescone. Aspettiamo doni e poi tutti a pescare, perchè all'asilo tutti vogliono bene e tutti sanno compiere miracoli di comprensione e d'amore ».

Sorridiamo al suo cordiale ottimismo e « Buona fortuna, Suora » per l'asilo, per i nostri bimbi, che tutto si meritano: tempo, dedizione, amore, sacrifici, e i nostri quattro quattrini.

GRANDE PESCA DI BENEFICENZA PRO ASILO

25-26 Aprile

Si attendono doni e poi tutti a pescare.

Sono già assicurate due biciclette, una pecora, un maialino, galline, oche, conigli...

25-26 APRILE

GRANDE PESCA PRO ASILO

“La nostra gioventù,,

E' penoso! vedere dei ragazzotti gironzolare, in bicicletta o a piedi, in cerca d'avventure: fermarsi ai vari crocicchi, sempre nei soliti discorsi, in attesa delle solite farfalline che non mancano mai all'appuntamento coi merli.

E' penoso! povera nostra gioventù che s'illude di trovare i suoi passatempi nelle oziosità: gioventù del domani che dobbiamo dire triste stando alle previsioni dell'oggi.

E' questa la situazione angosciosa e preoccupante della nostra gioventù desiderosa e bramosa solo del divertimento e del piacere.

Gioventù gaudente senza spirito di sacrificio, pretenziosa ma che per nulla si presta e s'impegna.

E' penoso! ma questa è la malattia dei nostri giovani; malattia che si va diffondendo anche in mezzo ai buoni, i quali vedendo gli altri dediti solo al divertimento, amano essi pure a sganciarsi da tutti i loro impegni che richiedono un po' di spirito di rinuncia.

E' penoso, per tutti, ma soprattutto per un prete!

I buoni invece di farsi coraggio ed ergersi contro il male, ne sono contagiati e il loro scadimento è lento ma progressivo.

Saremo sempre in pena? Sperando nel Signore affermiamo di no. Bisogna però che almeno alcuni leggendo quanto sopra, abbiano a capire, si uniscano, si esortino a vicenda e si impegnino con entusiasmo anche se incompresi.

DON ERCOLE.

SORELLA MORTE

anche in queste settimane passate, ci portò via dei parrochiani, che hanno lasciato buon ricordo di Sè e che meritano una nota sia pure affrettata.

Ci ha lasciato coi suoi 85 anni suonati **Gaudenzi Angelo** purificato da parecchi anni di infermità e santificato dai Sacramenti ricevuti più volte.

Belloni Lucia sposata **Giussani** di soli 63 anni morì serena, circondata da tutti i numerosi figli, e soprattutto tranquilla nel suo spirito per le divozioni fatte con fede e rassegnazione al Divino volere.

Pozzi Anna vedova **Gironi** si spense dopo 82 anni di vita laboriosa, pia, ricca di meriti: e uno grande è di aver dato al Signore una figlia.

Pessina Adolfa di cui a parte si parla in questo bollettino.

Cavenaghi Carolina vedova **Ronchi**, donna umile e semplice piena di fede. Con quanta pietà ricevette gli ultimi conforti della Religione! Si spense tranquilla nella certezza del premio promesso e concesso alle anime giuste.

Colombo Maria vedova **Pelizzola**, consorella piissima, Lampada vivente, puntualissima alla sua ora di adorazione: titoli preziosissimi di nobiltà presso il Signore. Lascia un caro ricordo di pietà cristiana.

Beretta Erminio coronò la sua carriera terrena durata 73 anni con pia morte.

Pirovano Stella vedova **Gerli**, dopo 86 anni di vita religiosa e laboriosa, consorella pur essa, nel breve giro di 48 ore si preparò lucidamente e serenamente al suo trapasso. Che mani sante, riempite di opere buone, portò al Signore!

Acerno Piera venne alla luce di questo mondo troppo presto. Per 18 ore come un fiorellino respirò questa luce, poi passò fra gli angeli in cielo, comprato col battesimo e anche con la santa Cresima. Beata animuccia che in eterno benedirà chi, dandole il grande dono della vita, le procurò una eterna felicità.

Parecchi di questi defunti furono funeralati al mattino con solenne Messa presente cadavere, con un funerale devoto, ricco di preghiere e meritevole di essere imitato.

ACLI = PIOLTELLO

Richiamiamo l'attenzione su due notizie importanti:

1. Tutti coloro che sono stati autorizzati all'applicazione volontaria delle marche assicurative nelle Assicurazioni Sociali, prima del 1. Maggio 1952, devono versare la tessera assicurativa, anche se non completa di marche, entro il 30 Aprile c. a.: le tessere non versate entro tale termine saranno considerate nulle e le marche in esse applicate saranno rimborsate agli assicurati.

2.) Con recente provvedimento è stato disposto che tutti coloro che pur avendo interrotto il rapporto di lavoro da oltre 5 anni, avevano versato complessivamente il minimo prescritto dalla vecchia Legge per la concessione della Pensione di vecchiaia, possono essere ammessi ad effettuare versamenti volontari nelle Assicurazioni Sociali obbligatorie.

L'importanza di questo provvedimento è rilevante se si considera che parecchi assicurati, specialmente donne, che da parecchi anni hanno cessato di lavorare alle dipendenze altrui, possono riprendere i versamenti volontari nelle Assicurazioni Sociali aumentando così l'importo della propria pensione. Le ACLI di Pioltello sono a vostra disposizione per svolgere le pratiche inerenti e per qualsiasi altra pratica.

GIORNATA DELL'ASSISTENZA SOCIALE.

Il 12 aprile si svolge in tutta Italia la Giornata dell'Assistenza Sociale a favore dei Patronati ACLI. L'opera svolta da questi Patronati e dai Segretariati del Popolo, a favore dei lavoratori, può definirsi gigantesca solo se si considerano le prestazioni effettuate: cinquecento tra impiegati e tecnici lavorano allo svolgimento delle pratiche che oltre ottomila Ad-

detti Sociali sparsi in tutti i paesi d'Italia raccolgono e inoltrano ai Patronati; settecento medici specialisti curano negli Ambulatori delle ACLI lavoratori bisognosi di cure; 500 avvocati difendono i diritti contestati dei lavoratori. Anche all'Estero le ACLI dispongono di 22 Segretariati per assistere gli Emigranti. Centinaia di migliaia di lavoratori sono stati aiutati, assistiti fraternamente e disinteressatamente. Ma i tecnici (medici, avvocati, impiegati, devono essere pagati per le loro prestazioni). Nella sola Provincia di Milano, nel 1952, l'attività del Patronato è costata 12 milioni e mezzo e sono stati assistiti 35.126 lavoratori.

La giornata del 12 aprile ha lo scopo di raccogliere le offerte per fronteggiare le spese necessarie.

Date il vostro contributo.

BEATI I MORTI CHE MUOIONO NEL SIGNORE.

Adolfa Paraboni ha lasciato la sua infermità, il suo quotidiano patire e il Signore ha trasformato in un seggio di gioia e di luce, la poltrona che per più di un ventennio ha legato a sé l'inferma.

Esempio di fede profonda, di cristiana rassegnazione, tre volte ella si era recata a Lourdes invocando la grazia, e ogni volta ne era ritornata sempre più abbandonata alla volontà di Dio, anzi contenta, felice, del suo stato di inferma.

Noi che ci demoralizziamo davanti a un piccolo ostacolo, noi che non abbiamo la forza di sopportare una pena un po' più gravosa del solito, guardiamo a questa donna.

Vicino a lei, a lei impotente di prestare il minimo soccorso, muore il compagno di sua vita.

Davanti ai suoi occhi si fa portare il figlio minato da un male imperdonabile e il cuore di madre sostiene, fiancheggia le sue sofferenze fino ad accompagnarlo alle soglie dell'eternità.

Non un grido di rivolta, neppure un lamento...

La guerra col suo triste seguito di lutti, le falcia un'altra fiorente giovinezza: un figlio è dato disperso. La sua pena fisica si acuisce. L'incubo pesa sulle notti insonni, gli occhi scrutano le tenebre: «Dov'è, dov'è il mio Guido?» Le lacrime che la sua mano rattrappita non può asciugare, bruciano il suo povero viso. L'annuncio della morte trafigge il suo cuore, ma il labbro mormora: «Grazie, Signore! Ora so che Tu l'hai voluto; posso pregare per lui».

Nella folata del dopo-guerra tutto sopporta...

La sua infermità ci dominava; quando si ritornava dal Chioso ci si sentiva migliori, più ritemperati.

I giovani andavano volentieri da lei: si trovavano a loro agio raccontando le loro burlesche avventure. E il suo sorriso era l'eco della loro serenità.

Anche i bimbi amavano circondare la sua poltrona, piccoli fiori intorno alla vita che, giorno per giorno, quasi insensibilmente si andava consumando.

Fede e forza cristiana furono il sostegno della sua travagliata esistenza e se Adolfa Paraboni suscitò tanta pietà, suscitò ancora più col suo luminoso esempio, rispetto, ammirazione, amore.

E' giunta ai famigliari la notizia della morte del nostro **Luigi Sala** avvenuta a Berlino il 31 gennaio 1945.

Ci riserviamo di parlare di lui nella prossima volta, accontentandoci ora di additare la sua luminosa figura di giovane oratoriano di Azione Cattolica e di invocare rinnovate preghiere di suffragio.

Ave, anima delicatissima!

ANAGRAFE PARROCCHIALE (Dal 1 febbraio al 7 marzo).

Furono rigenerati nelle acque battesimali: 5. Boriotti Giancarlo di Arduino — 6. Bonalumi Ernesto Leopoldo Maurizio di Luigi — 7. Carimati Maria Luisa di Giuseppe — 8. Mariani Roberto di Angelo — 9. Belussi Rosanna di Angelo — 10. Beretta Marilena di Davide — 11. Mariani Luigia di Mario — 12. Fontana Giuseppe Pasquale di Giovanni.

Passarono a miglior vita: 4. Fassina Teresa M. Rosa sposata Boccardi di a. 60 — 5. Mandelli Ambrogio Giuseppe di a. 77 — 6. Gaudenzi Angelo Domenico di a. 85 — 7. Trevisan Risvinda sposata Cambiaghi di a. 62 — 8. Belloni Lucia sposata Giussani di a. 63 — 9. Pozzi Anna ved. Gironi di a. 82 — 10. Pessina Adolfa ved. Paraboni di a. 72 — 11. Cavenaghi Carolina ved. Ronchi di a. 67 — 12. Colombo Ma-

ria ved. Pelizzola di a. 84 — 13. Beretta Erminio Luigi di a. 73 — 14. Pirovano Stella ved. Gerli di a. 86 — 15. Acerno Piera di Mario di ore 19.

Si unirono in S. Matrimonio: 2. Baruffi Giuseppe e Caretti Ada — 3. Marchesi Luigi Rinaldo e Bertini Anna — 4. Caprini Augusto e Moriggi Rosa Maria — 5. Meazzi Giuseppe e Grechi Giuseppina — 6. Bollani Gino Franco e Gozzini Giovanna — 7. Bonalumi Luigi e Galimberti Lucia.

Alba d'oro

Spada G. 200 — N. N. 175 — Bugatti 850 — Barbieri 150 — Salina 200 — Guarnieri 150 — Rossi 150 — Pesenti 150 — Panzeri M. 500 — Galbiati P. 200 — Galbiati F. 200 — Motta S. 200 — Gavezzotti A. 200 — Redemagni 200 — Caprini 150 — Mangiagalli 200 — N. N. 150 — Comaschi 200 — Cantù 150 — Sparti 200 — N. N. 150 — Famiglia G. 1000 — Corinna Trasi 1000 — In memoria di Paraboni Adolfa 500 — Paraboni Michele 500 — Paraboni Gatti Gina 500.

OFFERTE PER OGNI CORTILE.

Corte Posta 335 — Corte Circolo 380 — Corte Bertini 1720 — Corte Merlo 200 — Corte Borgonovo 630 — Via Marconi 330 — Corte S. Giuseppe 1550 — Corte Comune Crippa 990 — F.lli Bugatti 850 — Corte Taveggia 620 — Corte Caffi 1400 — Corte Fedeli 850 — Corte Salina 850 — Villette via Milano 1715 — Corte Banfi 450 — Villette via Roma 355 — Corte Vapore 1210 — Corte Cavallino 1500 — Villette nuove di via Milano 1300 — Case Popolari 485 — Villette via Tripoli 690 — Casa S. Andrea 100 — Corte Cremegnani 400 — Corte Bianca 215 — Corte Tomaghi 800 — Corte Monti 380 — Corte Viganò 230 — Corte Pesa 1865 — Corte Gaiani 505 — Corte Redemagni 945 — Corte Motta 1155 — Corte Lisetta 500 — Corte Nova 650 — Cascina S. Marzano 530 — Corte Manzicrespi 480 — Corte Citelli 800 — Cascina Gabladira 120 — Corte Palazzone 610 — Campilio Concetta Banfi 1000 — Dugnan 135 — Chioso 105.

OFFERTE BOLLETTINO da L. 100.

Pirota — Bertini F. — Gaiani — Bertini E. — Scopettani — Sampò — Melotti — Albertario — Pirovano — Gavezzotti — Frigoli — Lissoni — Crippa A. — Galbiati G. — Villa M. — N. N. — Cossa G. — Cossa V. — Melzi M. — Monteverdi — Sciesa — Varisco G. — Cantù A. — Francini — Crespi — Melzi L. — Melzi C. — Tassi — Ciocchetta — Piacentini — Cevasco — Crippa G. — Crippa A. — Crippa L. — Colnaghi — Gadda M. — Motta — Quaini — Magnani — Colleoni — Bossi E. — Ravanelli — Fedeli — Moriggi — Moroni G. — Nobile M. — Sala G. — Miragoli — Teruzzi — Pizzavini — Viganò G. — Galimberti E. — Leoni A. — Beretta G. — Comaschi — Banfi M. — Gironi — Gualeli — Mancadori — Molteni — Gironi A. — Raggi — Pisati — Barbieri — Beretta B. — Pessina — Cassaghi E. — Colombo — Borgonovo — Maraboli E. — Bugatti P. — Brivio — Perego N. — Galbiati G. Galbiati A. — Ballerani — Rigorni — Borgonovo A. — Bugatti A. — Biraghi — Bonalumi P. — Bonalumi R. — Leoni — Chioldi — Meroni G. — Meroni E. — Parma C. — Sottocorno — Brusoni — Mariani A. — Terzi — Migliavacca L. — Migliavacca S. — Penati — Sampò A. — Tacchinardi — Cattaneo — Borella — Prini — Fiocchi — Pannato — Barbieri G. — Biancardi — Galbiati B. — Ciocchetta R. — Rizzardi — Scirea — Viganò — Leoni — Bugatti G. — Boni L. — Terzi R. — Leoni R. — Fumagalli — Galbiati A. — Gaiani L. — Ornaghi — Gaiani S. — Perego G. — Beretta A. — Pozzoli M. — Colombo P. — Galbiati A. — Valterta A. — Mandelli M. — Ortolina — Comparini — Pandini Nobile E. — Cattaneo A. — Cantù — Tricella I. — Citelli L. — Ferrari — Sampò — Cantù — Rossi — Zoncada — Pozzoli — Alberti N. — Alberti V. — Alberti A. — Arioli — Oggioni.

Per Pasqua quanta grazia di Dio nelle vetrine!

Sarà caduto un ovetto di cioccolata o una colombina dolce nella sporta del F.A.C.? Non lo sappiamo. Certo è che sperpero ci fu e miseria ce n'è.

Oggi non vi chiedo per me, vi chiedo per i poveri: urge vivere la legge dell'amore.

IL BOLLETTINO.